

Verso i Campionati Europei {LE SORPRESE}

LE STELLE Da Panenka a Viktor e Smeichel

Quel rigore mai visto e i portieri imbattibili

■ Ivo Viktor ha giocato per diciotto anni ininterrottamente nel Dukla Praga, una delle squadre storiche dell'Est Europa. Portiere, nella maglia nera ricordava Jascin, ma solo in quella, con la Nazionale ha collezionato 63 presenze, esordendo nel '66 contro il Brasile. La vittoria agli Europei del '76 è stata la sua gioia più grande, decisiva la sua parata sul rigore di Hoernes. Come premio ottenne 15.000 corone, il prezzo di due Skoda. Con lui si ricorda il regista Panenka, autore, forse, del primo "cucchiaio" della storia che si ricordi e la prima punta



Nehoda. Loro hanno rappresentato l'ultima grande affermazione del calcio dell'Est a livello di nazionali. Nel 1992 le stelle danesi furono più di una e quella in cielo della piccola Line brilla forte ancora oggi. Su tutti Peter Schmeichel, il portiere, e Brian Laudrup, l'ala, il fratello minore di Michael, forse il più forte giocatore danese di ogni tempo, che si era chiamato fuori dalla Nazionale e chissà se rimpiange ancora quella scelta. Il fratello minore ha fatto buone cose in Germania, meno buone in Italia con Milan e Fiorentina, ottime in Scozia con i Rangers. Nel 2004, invece, è Angelos Charisteas che con le sue capocciate abbatte la Francia nei quarti e il Portogallo in finale regalando l'Europeo al suo Paese. Cresciuto nell'Aris Salonico ha dato il meglio di sé con Werder Brema e Ajax. Bravo Otto Rehhagel ad accorgersi di lui e a convocarlo in Nazionale.

fra.car.



I giocatori della Danimarca esultano dopo il gol della vittoria contro la Francia, nel girone di qualificazione alle semifinali. La Francia era allenata da Michel Platini

Cucchiai e miracoli, quando vincono gli ultimi

Europei, tre edizioni a sorpresa: nel '76 la Cecoslovacchia, nel '92 la ripescata Danimarca e nel 2004 la Grecia

LA TATTICA

La zona? Vince chi gioca sugli altri...

Difficile caratterizzare tre edizioni così distanti tra loro nel tempo da un punto di vista tattico. Nel 1976 è appena scoppiata la rivoluzione olandese, ma sono i tedeschi a farla da padrone e già si parla di zona mista, ma nessuno schiera ancora i due centrali come gli orange, il libero è intoccabile.

Nel 1992 il Milan di Sacchi è già leggenda, la zona conquistata il mondo intero. Ma a livello di nazionali vincono quelle che



ancora sanno giocare "sugli altri", soprattutto in competizioni dove il minimo errore costa caro. Vedi la Germania a Italia '90, la Danimarca agli Europei. E nel 2004, quando ormai nessuno gioca più col libero e la zona è il sistema di gioco dominante vince la Grecia che si difende in dieci e con le pallinattive costruisce le sue letali azioni da gol.



I calciatori della Grecia festeggiano l'Europeo vinto nel 2004 in Portogallo

■ di Francesco Caremani

IL VINCITORE che non t'aspetti. È successo anche questo nella storia degli Europei, per ben tre volte, nel 1976 con la Cecoslovacchia, nel 1992 con la Danimarca, che subentrò alla Jugoslavia esclusa per la guerra civile in corso, e nel 2004 con la Grecia,

la sorpresa delle sorprese per un calcio che a livello internazionale non aveva mai vinto niente prima di allora.

Tre edizioni lontane tra loro ma con questo comune denominatore che le rende per certi aspetti uniche. In mezzo a tutto questo c'è ancora tanta, tantissima, Germania, che perderà la finale del '76, ai rigori contro i cechi, e quella del '92 contro una Danimarca spinta da uno spirito e da un gioco che spaziano tutta la concorrenza. E l'Italia? Beh, per gli azzurri l'edizione da valutare è solo una: nel '76 e nel '92 non raggiungiamo nemmeno la fase finale e nel 2004 era meglio non l'avessimo raggiunta. A metà Settanta, dopo il disastro dei Mondiali tedeschi, la Nazionale comincia una lenta ricostruzione, ma anco-

ra è lontana dai fasti argentini e spagnoli. Nel girone di qualificazione Olanda e Polonia ci staccano di un punto e saranno gli olandesi a giocare l'Europeo. Nel 1992 è il canto del cigno dell'Italia di Aze-glio Vicini, eliminata da un palo di Rizzitelli in Urss, la quale arriverà agli Europei come CSI, dopo il crollo del Muro di Berlino i cambiamenti mondiali e sportivi sono repentini e inarrestabili. Nel 2004 vinciamo il girone di qualificazione ma con Danimarca, Svezia e Bulgaria non riusciamo a ottenere più di due pareggi e una vittoria, secondo alcuni ci fa fuori la combine scandinava, dai mondiali coreani agli europei portoghesi, e meno male che in panchina c'era Giovanni Trapattoni.

Nel 1976 pochi s'accorgono che la Cecoslovacchia si qualifica battendo Inghilterra e Portogallo. La fase finale si gioca in Jugoslavia: in se-

mifinale i cechi mettono al tappeto l'Olanda vice campione del mondo con un roboante 3-1 nei tempi supplementari e in finale la Germania Ovest campione del mondo e d'Europa in carica. I tedeschi avevano battuto, anche loro ai supplementari, per 4-2 i padroni di casa del solito Dzaic, ma non è più la squadra di due anni prima con Dieter Müller al posto di Gerd: 2-2, si va ai rigori, Hoernes se lo fa parare da Viktor, mentre il baffuto Panenka resta nella storia con il cucchiaino che da la vittoria alla Cecoslovacchia.

Nel 1992, come detto, la Danimarca arriva alla fase finale per squalifica della Jugoslavia e pareggia con l'Inghilterra, perde con la Svezia padrona di casa, ma fa fuori la Francia di mister Platini. La squadra di Möller-Nielsen gioca un calcio fatto di difesa e contropiede con l'aria di chi sa di non avere niente da perdere e con una storia da raccontare: nel frattempo, infatti, si viene a sapere che la figlia di Wilfort, Line, era in ospedale in Danimarca malata di leucemia e che, dopo ogni par-

Arrivate per fare da «cenerentole» si sono fortificate difendendo sodo e sfruttando i pochi gol segnati

tita, suo padre tornava in patria per assisterla. Nonostante ciò, Wilfort si presentò regolarmente in campo a Göteborg per la finale contro la Germania, nella quale segnò il 2-0 che di fatto chiudeva l'incontro e dava ai danesi il titolo di campioni d'Europa. Purtroppo per il giocatore, al successo professionale non coincide quello familiare, perché sua figlia morì poche settimane più tardi. Senza dimenticare la semifinale con l'Olanda vinta ai rigori, con l'errore dell'ultimo Van Basten.

Catenaccio e contropiede sono state anche le armi della Grecia, nel 2004 in Portogallo, che esordisce con un monito che pochi comprendono, vincendo 2-1 contro i padroni di casa, pareggia con la Spagna e perde con la Russia, ma si qualifica. Di qui in avanti i tre miracoli che la portano sul tetto d'Europa, nei quarti Charisteas elimina la Francia campione in carica, un gol su calcio d'angolo e tutti dietro. In semifinale stesso copione, Della infila la testa tra i difensori cechi e porta la Grecia alla finale col Portogallo, che sulla carta sembra scontata, ma Rehhagel sa come impostare la partita, decisa dal solito Charisteas di testa, i portoghesi sono in lacrime, i greci ubriachi di gioia. Il calcio più bello, quello di Repubblica Cece e Portogallo ha perso, quello più efficace e sparagnino ha vinto, ma questa nel calcio non è mai stata una sorpresa.

5 - continua

LA NAZIONALE Il Ct tiene sette attaccanti in rosa, sacrificato il centrocampista della Fiorentina. E l'amichevole Italia-Belgio di venerdì al Franchi è a rischio contestazione

La scelta di Donadoni: fuori Montolivo, «ma non chiamatelo calimero». Andrà alle Olimpiadi

■ di Francesco Sangermano

«Non chiamatelo Calimero» gioca d'anticipo il citti. Eppure la sensazione con cui Riccardo Montolivo lascia il ritiro della Nazionale difficilmente può essere diversa. Da "intruso" era entrato e come tale (e come da previsioni) ne è uscito dopo soli tre giorni. Con la sensazione che, dichiarazioni ufficiali a parte, tutto fosse già scritto e il «premio alla stagione» (sono parole di Donadoni) si sia esaurito dalla domenica al martedì.

«È una decisione che ho preso soltanto ieri sera (martedì, Ndr) e che ho comunicato al giocatore prima di diramare la lista ufficiale all'Uefa» è la versione ufficiale che fornì-

sce il tecnico in sala stampa. Dove le lodi per il centrocampista viola si sprecano: «Non immaginavo di trovarlo così bene e così cresciuto - spiega - in questi giorni ha lavorato benissimo, ho deciso pensando alla quadratura della rosa ma per lui vedo un gran futuro». Lui, Montolivo, incassa con fair play («Mi aspettavo questa esclusione, non sono deluso») ma alla "disponibilità" di Donadoni a tenerlo per l'amichevole di domani sera col Belgio e, magari, anche a portarlo in Austria risponde con un garbato "no, grazie". Dopo l'allenamento di ieri pomeriggio il talento viola ha salutato i compagni facendo loro il classico "in bocca al lupo" ed ha iniziato le sue vacanze in attesa, come pare,

di una chiamata per le Olimpiadi che gli farebbe saltare i preliminari di Champions' con la Fiorentina. E così, con l'organico ormai definito, Donadoni ha iniziato a plasmare la sua Azzurra lontano da occhi indiscreti. L'allenamento pomeridiano s'è svolto infatti dietro a barriere mobili alte tre metri che hanno questa esclusione, non sono deluso») ma alla "disponibilità" di Donadoni a tenerlo per l'amichevole di domani sera col Belgio e, magari, anche a portarlo in Austria risponde con un garbato "no, grazie". Dopo l'allenamento di ieri pomeriggio il talento viola ha salutato i compagni facendo loro il classico "in bocca al lupo" ed ha iniziato le sue vacanze in attesa, come pare,



Donadoni controlla Cassano durante gli allenamenti Foto di Lorenzo Galassi/Ap

di Greenpeace vestiti da orango per protestare contro la Ferrero e l'utilizzo eccessivo di olio di palma della foresta indonesiana dove vivono, giustappunto, gli oranghi.

Il ritiro di Baden è comunque alle porte. Ma prima di approdare in Austria gli Azzurri sono attesi domani sera dall'amichevole col Belgio, appuntamento al quale Firenze (rimasta priva di suoi rappresentanti e storicamente "freddina" nei confronti della Nazionale) ha risposto per ora con appena 10mila biglietti venduti. Indifferente o quasi, insomma. Sperando che l'esclusione del gioiellino di casa non riverdisca anche qualche focolaio di contestazione verso Azzurra. Ciò detto, comunque, l'unica amichevole pre-

Europeo servirà al ct per vedere sul campo gli ultimi esperimenti provati in questi giorni. E se la base dovrebbe restare il classico 4-3-3, Donadoni ha ieri spiegato che «tatticamente c'è la possibilità di variare qualcosa». «Stiamo provando diverse soluzioni - ha quindi aggiunto - La difesa a tre, due trequartista dietro due punte, in uno schieramento a tre in avanti». Quanto ai singoli, «Del Piero lo penso a sinistra, mentre Cassano può giocare sia a destra che a sinistra». Nessuno dei due, però, dovrebbe partire domani da titolare. In attacco, infatti, oltre all'inamovibile Toni dovrebbero fungere da esterni Camoranesi e Di Natale.